

Proprietà intellettuale. Da maggio il prezzo di registrazione nell'Unione europea si è quasi dimezzato

La tutela dei marchi costa meno

L'Italia si conferma al quarto posto per numero di nomi brevettati

Francesca Milano

Un risparmio notevole, tutto a vantaggio delle piccole e medie imprese. La riduzione del costo di deposito dei marchi comunitari renderà più facile ed economica la registrazione, che passa dai 1.600 euro a 900 euro. La rivoluzione è scattata il 1° maggio, ma già da tempo l'Uami, l'agenzia comunitaria responsabile della concessione di diritti sui marchi, ha avviato una politica di accessibilità: nel 2004 la registrazione costava 2.750 euro, cifra che è scesa a 1.600 euro nel 2005 fino ad arrivare ai 900 euro attuali. Anche sul fronte dei tempi l'efficienza ha dato i suoi frutti: nel 2003 per completare la pratica servivano 23 mesi, oggi invece ne bastano otto. A questo miglioramento ha contribuito l'avvento della procedura tele-

matica, oggi utilizzata per l'85% delle pratiche.

Il marchio di un'azienda o di un prodotto contiene fondamentalmente il nome. La registrazione garantisce che sarà impossibile copiarlo o imitarlo in qualunque parte dell'Unione europea.

Nonostante un tessuto composto da piccole realtà, l'Italia è sempre stata molto attenta alla protezione dei marchi. Lo testimoniano i dati sui paesi di provenienza delle domande, che vedono l'Italia al quarto posto nella classifica generale, con 7.200 marchi depositati nel 2007 e 7.200 nel 2008 (l'8% del totale). Ai vertici della top ten restano la Germania (con 15.500 depositi nel 2008), gli Stati Uniti (12.900) e il Regno Unito (8.500).

Nonostante i prezzi accessi-

bili, anche il deposito di marchi comunitari ha risentito della crisi economica. In Italia, però, la flessione del numero di domande è stata più leggera rispetto ad altri stati: nel primo quadrimestre del 2009 il calo è stato dell'8,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel Regno Unito la flessione ha toccato quota 22,2%, in Spagna 18,5% e negli Stati Uniti addirittura 24,6 per cento.

Le classi di prodotti che più frequentemente figurano nelle domande di marchio comunitario presentate da imprese italiane riguardano l'abbigliamento e vari tipi di strumenti scientifici, tecnici e fotografici. Nonostante questo, a guidare la classifica delle aziende italiane con il maggior numero di marchi brevettati è (a sorpresa)

una banca, Intesa San Paolo che ha ben 633 marchi depositati. Si tratta, in genere, dei nomi dei conti correnti e degli altri prodotti banca, protetti affinché nessuno possa riutilizzarli.

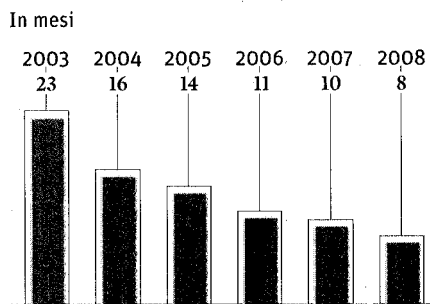
Secondo la classifica stilata dall'European Brand Institute, il marchio italiano di maggior valore nel 2008 è stato Fiat, con un valore stimato in 16 miliardi di euro. A livello mondiale, invece, il marchio di maggior valore è, secondo un altro studio (il Best Global Brands), Coca-Cola, che vale 67 miliardi di dollari. E sempre in tema di curiosità, il marchio numero 500 mila depositato presso l'Uami pochi mesi fa è italiano: si tratta di "Handy Dandy Design", marchio di un'azienda italiana che produce complementi d'arredo.

francesca.milano@ilssole24ore.com

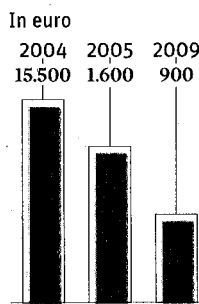
© RIPRODUZIONI RISI RVATA

La protezione dei «nomi»

TEMPI MEDI DI REGISTRAZIONE



I COSTI



LE ITALIANE PIÙ ATTIVE

Intesa San Paolo	736
Barilla	413
Artsana	169
Banca Mediolanum	156
Trudi	149
Perfetti Van Melle	139
Ferrari	129
Mapei	128
Cartiere Fedrigoni	118
Banca Mps	113
Banfi	111
Pirelli Tyre	103
Piaggio	96
Unicredit	90
Cavit	89
Egidio Galbani	87
Granarolo	84
Guccio Gucci	84
Bialetti Industrie	76
Materis Paints Italia	75
Rai	75
Indesit Company	74
Pirelli & C.	74
Telecom Italia	71
Bolognafiere	65

LE RICHIESTE

Top ten dei paesi di provenienza delle domande (anno 2008)

Paese	Numero domande	% rispetto al totale	Paese	Numero domande	% rispetto al totale
Germania	15.500	18	Francia	6.000	7
Stati Uniti	12.900	15	Paesi Bassi	3.200	4
Regno Unito	8.500	10	Svizzera	2.800	3
Italia	7.200	8	Giappone	2.100	2
Spagna	6.900	8	Austria	2.000	2

Fonte: Uami

ITER VELOCE

Migliora l'efficienza sul fronte dei tempi: se nel 2003 per completare la pratica servivano 23 mesi, oggi ne bastano solo otto

